

Iniziate ieri le assemblee nei principali stabilimenti del gruppo

Alla Fiat approvazione di massa del positivo accordo raggiunto

Una valutazione pressoché unanime: partire dagli obiettivi realizzati per imporre una nuova politica economica e sociale - Su circa trentamila consultati solo duecento i contrari - Le questioni del Mezzogiorno e del salario



ASSEMBLEA APERTA ALLA SIT-SIEMENS Dopo la rottura delle trattative, questa mattina all'Aquila si riuniranno i delegati di tutti gli stabilimenti della Sit-Siemens per un'assemblea che vedrà la partecipazione anche delle forze politiche democratiche, dei rappresentanti delle amministrazioni locali interessate e di parlamentari. Nella foto: Una delle tante manifestazioni organizzate alla Sit-Siemens dell'Aquila.

Impossibile perfino un concreto inizio della trattativa per il patto

UN'ASSURDA POSIZIONE PADRONALE SPINGE I BRACCIANTI ALLA LOTTA

Deciso dai sindacati lo stato di agitazione — Gli agrari vogliono ridurre il valore della scala mobile — Chiamata « in campo » anche la CEE — Una dichiarazione di Rossitto, segretario generale della Federbraccianti-CGIL

I braccianti hanno proclamato lo stato di agitazione. La decisione è stata adottata dalla segreteria della Federazione Federbraccianti-CGIL e dell'UNSA per scusarsi con i lavoratori agrari nel rinnovo contrattuale in esame. La insistenza delle organizzazioni padronali sulle lo-

sibili sul piano di principio e in linea di fatto, chiaramente volti a rinviare nel tempo l'inizio della trattativa e ad ipotizzare le future discussioni con elementi estranei al rinnovo contrattuale.

Di qui la decisione dello stato di agitazione. Nei prossimi giorni, inoltre, i sindacati si riuniranno per decidere

re le opportune forme di lotta. Il compagno Feliciano Rossitto, segretario generale della Federazione CGIL, sulla grave posizione degli agrari ha risposto in una conferenza stampa. « La trattativa per il rinnovo del patto nazionale dei lavoratori agrari si è annunciata fin dalle prime battute molto difficile perché inquinata dalle assurde posizioni della Confagricoltura. Infatti, invece di entrare nel merito della piattaforma presentata dai sindacati, l'organizzazione padronale ha pre-

Il 29 sciopero generale dei dipendenti statali

E' stato proclamato per il 29 marzo uno sciopero generale dei dipendenti statali. E' stato deciso — è detto in un comunicato della Federazione CGIL-CISL-UIL e dell'UNSA — per il rinnovo contrattuale un congruo anticipo sugli arretrati degli assegni prequativi. Del resto il parlamento aveva proposto per il pagamento le scadenze di fine marzo e fine maggio.

«Dietro al fatto tecnico del modo di applicare la imposizione fiscale — affermano ancora i sindacati — si profila

invece la volontà di far ulteriormente scivolare i tempi di correzione degli arretrati stessi. Infatti il meccanismo tecnico per applicare agli arretrati le norme della nuova legislazione fiscale è talmente farraginoso, oltre che illegittimo e ingiusto, che richiederebbe alcuni mesi per essere reso operativo». I sindacati hanno inoltre proclamato una giornata di lotta per il 21 marzo nel corso della quale si svolgeranno assemblee nei posti di lavoro in tutta Italia.

Prosegue la trattativa per risolvere la vertenza

Ancora molte le divergenze sul contratto per la gomma

« Il padronato della gomma e della plastica vuol fare "melina" su molti aspetti di primo piano del nuovo contratto di lavoro ». Lo ha rilevato un comunicato della Federazione CGIL-CISL-UIL durante l'assemblea che ha preceduto l'inizio della trattativa. E, infatti, anche la terza giornata di questa sessione di incontri, ha fatto registrare numerose divergenze tra le proposte presentate dalle organizzazioni industriali (l'Assogomma e Uniplasti) e le posizioni rivendicative dei lavoratori. Siamo vivamente preoccupati sull'andamento della trattativa — hanno detto i sindacati — non quanta sia l'entità delle proposte riduttive rispetto ai contratti precedentemente stipulati e agli accordi raggiunti in questi ultimi tempi nei grandi gruppi industriali.

Infatti nella serata di martedì, dopo aver sospeso la sessione di incontri, ha fatto sapere ai rappresentanti del tavolo delle trattative un'opinione « dura », ma hanno ricevuto una risposta molto ferma dal rappresentante dei lavoratori, e dal ducento delegati che seguono gli incontri. Così, la giornata di ieri è stata aperta da un'assemblea per discutere la linea da seguire in relazione all'atteggiamento assunto dalla controparte. La sera precedente

La trattativa è ripresa verso le 10.30 e i dirigenti sindacali hanno compiuto una panoramica sulle questioni an-

cora da affrontare: soprattutto l'organizzazione del lavoro in relazione in modo particolare alle qualifiche, l'orario e il salario. Si è partiti da uno dei punti controversi: la classificazione unica operaio-impiegati. I padroni, infatti, propongono otto livelli (categorie) e rimandano a fine contratto la abolizione della attuale 4 categoria. I sindacati hanno tenuto ferma la richiesta di sei categorie, nelle quali scorpora ogni differenziazione tra operai e impiegati, che ormai, per le trasformazioni tecnologiche avvenute nelle aziende e per il tipo di mansioni svolte, sarebbe fittizia. Si tratta hanno ribadito i rappresentanti della FULC — nella maggior parte dei casi di distinzioni economiche, mentre a che vedere con i contenuti professionali. Ecco perché vogliamo restringere le categorie e vogliamo che esse siano attribuite secondo un criterio di valutazione professionale basato sulle conoscenze effettive del lavoratore e sul ruolo che esso ricopre nel processo produttivo. Tali categorie, inoltre, debbono rispondere a un criterio di dinamicità. I lavori sono proporzionati ai pompeggi affrontando i turni degli appalti, degli orari e dei turni, dei diritti sindacali. Ancora una volta il portavoce confederale ha opposto « offerte » irrisorie o anche proterve ai pensieri che, invece di 150 ore per l'aggiornamento professionale

A 3267 miliardi il disavanzo commerciale 1973

L'Istituto di statistica informa che la bilancia commerciale del 1973 si è chiusa con un disavanzo merci di 3.267 miliardi di lire, nel mese di dicembre, in particolare, le importazioni sarebbero aumentate del 61,87 per cento e le esportazioni aumentavano del 29,94. Questi dati sono in linea con i dati dei due fattori: l'aumento dei prezzi internazionali; le alterazioni delle fatturazioni presentate dagli operatori allo scopo di esportare valuta. L'importo di petrolio ha comportato, per tutto il 1973, un esborso valutario di 1.923 miliardi di lire.

Gli esercenti contro il carovita

Si attua oggi in tutta Italia la protesta dei commercianti

Si svolge stamane in tutto il Paese, con una serie di manifestazioni nelle più importanti città e in numerosi centri minori, la giornata di protesta dei commercianti al dettaglio, indetta dalla Confesercenti per reclamare una politica di contenimento dei prezzi fondata su adeguati controlli a partire dalla produzione.

La « giornata » si articolerà attraverso comizi e cortei e mediante prese di contatto con le forze democratiche, con i comuni, con le regioni, con i parlamentari, con le autorità di governo a cui verranno esposte le richieste della Confesercenti e dei delegati in generale per le misure da adottare per combattere il caro-vita.

Al centro dell'iniziativa figurano alcune richieste di fondo, tra cui, anzitutto, il controllo democratico sulla formazione dei costi produttivi e sulle importazioni. A questo riguardo si chiede, in particolare, che i controlli sui costi abbiano luogo non solo mediante gli strumenti burocratici del Comitato interministeriale prezzi e dei comitati provinciali, ma con il concorso diretto delle categorie sociali e con la partecipazione dei sindacati dei controllati stessi. Una delle rivendicazioni della Confesercenti, del movimento cooperativo, dei sindacati e delle forze democratiche, nel loro complesso riguarda la riforma del CIP e un effettivo decentramento, nelle regioni, nelle province e nei comuni, dei poteri pubblici di intervento, che devono at-

Dalla nostra redazione

TORINO, 13. Migliaia di lavoratori FIAT hanno già approvato a larghissima maggioranza l'ipotesi di accordo per la vertenza di gruppo che è stata raggiunta a Roma presso il ministero del Lavoro dopo tre mesi e mezzo di dure e massicce lotte. Alle assemblee di officina, che sono iniziate stamane nei principali stabilimenti e continueranno nei prossimi giorni, hanno partecipato finora negli stabilimenti FIAT torinesi quasi trentamila lavoratori, e di questi neanche duecento, meno dell'uno per cento, hanno votato contro la ratifica dell'intesa.

Ecco qualche esempio di votazione nelle assemblee odierne: nelle officine della meccanica il voto è stato di 3.500 operai del primo turno, 7 «no»; su 1.500 operai della Meccanica uno, 20 «no»; su 1.800 operai delle officine uno, quattro «no».

Anche per combattere le cause del caro-vita, infine, vengono sollecitate misure di contenimento dei prezzi amministrati (tariffe dei servizi pubblici, acqua, gas, trasporti), e delle forniture di consumo (pane, pasta, latte, ecc.), prevedendo ovvie e necessarie integrazioni ai produttori e ai distributori di guadagno alle categorie commerciali. Ancora per combattere le cause del caro-vita, infine, vengono sollecitate misure di contenimento dei prezzi amministrati (tariffe dei servizi pubblici, acqua, gas, trasporti), e delle forniture di consumo (pane, pasta, latte, ecc.), prevedendo ovvie e necessarie integrazioni ai produttori e ai distributori di guadagno alle categorie commerciali.

Per lo sviluppo dell'agricoltura

Si riunisce l'assemblea dei 5000 delegati contadini

Questa mattina alle 9.30 al teatro Adriano di Roma, si svolge l'assemblea dei delegati contadini che l'Alleanza, l'ANCA (associazione nazionale operatori agricoli) e il CENFAC (centro nazionale forme associative) hanno indetto in un conclusivo delle centinaia di manifestazioni che hanno visto i coltivatori scendere in piazza e realizzare, su gli obiettivi di lotta, vaste e significative convenzioni unitarie. Alla assemblea odierna prenderanno parte 5 mila delegati fra coltivatori e operatori.

La manifestazione verrà aperta dalla relazione del compagno Attilio Esposito, presidente dell'Alleanza contadini: dopo gli interventi, concluderà i lavori Luciano Bernardini, presidente dell'ANCA. Nel pomeriggio, delegazioni di coltivatori in contanteranno il presidente della Camera, Pertini, e i rappresentanti dei partiti democratici.

All'ordine del giorno della assemblea sono, naturalmente, i temi più rilevanti e caratterizzanti dell'attuale situazione di crisi dell'agricoltura italiana: difesa del reddito contadino; lotta contro le manovre speculative dei monopoli nazionali e internazionali; rilancio della produzione in settori fondamentali come la zootecnia, la fitocoltura e la cerealicoltura; controllo pubblico dei prezzi; mezzi di produzione; parità previdenziale e sanitaria. Queste giornate di lotta dei coltivatori e l'assemblea di oggi costituiscono, inoltre, un energico richiamo al nuovo

governo affinché l'agricoltura abbia, nei fatti, quel ruolo di fattore primario e fondamentale che le compete nella politica economica del paese e del Mezzogiorno in particolare.

Sindacati, forze politiche democratiche, organizzazioni professionali e sociali hanno già comunicato la loro adesione alla manifestazione di oggi, assicurando la loro presenza all'Adriano. Parti coltrante significativa la presenza di delegati della Federbraccianti CGIL, in cui si afferma che l'iniziativa odierna « risponde alle esigenze più profonde dello sviluppo e delle riforme dell'agricoltura. I nostri obiettivi coincidono largamente con le lotte dei braccianti, dei coloni, e dei salariati e si sviluppano in un momento in cui appare sempre più necessario estendere e consolidare le alleanze tra la classe operaia e le grandi masse contadine e sviluppare la forza contrattuale associativa e cooperativa dei contadini e dei braccianti per imporre nuovi rapporti di forza nella società e nuovi indirizzi riformatori nel paese ».

Le segreterie nazionali della Federmezzadri-CGIL, Federcoltivatori-CISL, UIMEC-UIL, in un comunicato unitario, affermano di « riscontrare con soddisfazione l'esistenza di rilevanti coincidenze fra i nostri obiettivi e la piattaforma rivendicativa dei sindacati contadini aderenti alle Confederazioni per quanto concerne la salvaguardia del reddito contadino, la parità previdenziale e sanitaria, il rilancio dell'impresa agricoltivatrice ed il rilancio economico-produttivo dell'agricoltura ».

La grave crisi del vino colpisce duramente i contadini produttori

LA VENDEMMIA '73 È STATA BUONA ma il guadagno è solo degli speculatori

Delegazioni delle 34 cantine sociali di Ravenna, Forlì, Imola, Bologna e Argenta riuniti in assemblea. Il calo dell'esportazione - L'azione dei sofisticatori: 2 milioni di quintali di zucchero sciolti in acqua

Dal nostro inviato
RAVENNA, 13. Anche il vino è in crisi. Una crisi grave che reclama misure urgenti. I colpiti sono i produttori vitivinicoli, cioè i contadini produttori di vino e le loro strutture cooperative. Il mercato non tira, le « vasche » e i serbatoi delle cantine sociali sono stracolmi di prodotto che attende di essere imbottigliato e che non si riesce a vendere. Non ha prezzo. Quando ce l'ha, si spuntano dalle 10 alle 15 lire in meno del litro.

Al contempo invece le cose procedono al solito modo: i costi superiori del vetro e dell'imballaggio sono stati immediatamente presi a pretesto dai grandi industriali imbottiglieri (loro il vino non lo imbottigliano soltanto, al massimo lo « pasticciano ») per ritocchi in aumento.

Ancora una volta, quindi, una buona annata, diventa una disgrazia. Nel '73 la produzione di vino è stata eccezionale in Italia e nella stessa Comunità, un po' meno la qualità a causa del maltempo scoppiato al momento della vendemmia. Le stime parlano di 75 milioni di ettolitri contro i 59 dell'anno prima. Ci riferiamo naturalmente all'Italia, che insieme a Francia e Germania garantisce la pressoché totale produzione di vino all'interno dell'Europa dei « nove ». Il dato complessivo segna un aumento di 40 milioni di ettolitri rispetto al '72.

Una buona annata, addirittura eccezionale, alla quale però hanno fatto « riscontro », almeno per noi italiani, alcune circostanze tutt'altro che favorevoli, anche se sconosciute: un calo dell'esportazione assai pesante: dai 14 milioni di ettolitri di vino esportati nel '72 a 9 milioni del '73. I dati riferiti ai primi mesi del '74 indicano addirittura un crollo dovuto essenzialmente alle manovre monetarie e ai vari congegni comunitari, che hanno dirottato i nostri clienti essenzialmente sul mercato francese.

Il pericolo di un restringimento dei consumi in conseguenza del « fenomeno caro-vita » si è rivelato tutt'altro che alcatro: 4) l'azione dei sofisticatori: il miracolo dello zucchero che diventa vino è all'ordine del giorno non solo nell'Asigilino ma anche qui in Romagna. Qualcuno parla di 2 milioni di quintali di zucchero sciolti in acqua, tuttavia è sicuro che in certi comuni, sedi di industrie di vinificazione, il consumo di zucchero ha raggiun-

to quote pro-capite addirittura iperboriche: anche 5-7 quintali per persona. La grave situazione in Romagna è stata affrontata unitariamente dai rappresentanti delle tre organizzazioni cooperative (comunista, socialista, democristiana e repubblicana) con tutta una serie di iniziative che sono state in una assemblea generale delle delegazioni delle cantine sociali in questa parte della regione (Ravenna, Forlì, Imola, Bologna e Argenta) svolta stamane a Lugo.

Rappresentativo, ha detto il d.c. Albionetti, vicepresidente della confederazione e presidente dell'Unione cooperative — 10.000 aziende contadine con una produzione di uva di 25 milioni di quintali (il milione di quintali a prezzi correnti) vogliamo contare di più, fare sentire, uniti, tutta la nostra forza anche se in maniera ordinata e responsabile. Anche il repubblicano Galzarani, presidente della Associazione delle cooperative ha avuto espressioni positive in ordine al lavoro unitario.

Il comunista Tramonconi, presidente del COR (il consorzio che giustamente è considerato il capovalore della cooperazione agricola ravennate) ha illustrato le proposte di iniziativa, ha indicato essenzialmente nella « distillazione agevolata » la strada per uscire alla svelta da questa crisi.

Il nostro prodotto — egli ha detto — è « fragile », nel senso che non resisterebbe all'azione dei sofisticatori, i nostri serbatoi sono stracolmi. La CEE ha riconosciuto questa situazione di produzione abbondante accordando un nuovo aumento del prezzo del pane. Bisogna far di più, utilizzare bene il prodotto che altrimenti corre il rischio di « marcire » e nel contempo garanti-

re ai produttori un giusto reddito. Questo duplice obiettivo può essere raggiunto con la distillazione agevolata. O la fa la CEE attraverso contributi della FEOGA oppure la deve fare lo Stato Italiano, che oltre a pubblicizzare le iniziative, grossi quantitativi di vino in vendita potrebbe essere avviato — a 900 lire il grado (chi commercia vini, paga per gradi) — alle distillerie che ne ricaveranno alcool.

La decisione di acquistare una imposta di fabbricazione attorno alle 750 lire, potrebbe investire una parte, 300 lire ad esempio, in contributi da dare in parti uguali ai produttori ed ai distillatori.

« Comincia a concretizzarsi — ha detto Alfano — lo slogan che tante volte abbiamo ripetuto: non basta la lotta. Sappiamo che questo è ancora ben poca cosa rispetto agli enormi problemi del Sud, ma abbiamo detto fin dall'inizio che non ci illudiamo di risolvere tutto come lavoratori FIAT, ma volemmo dare il nostro contributo e non dimentichiamo che per questo hanno fatto gran parte dei sacrifici regionali e provinciali le popolazioni meridionali ».

Altre 48 ore di sciopero decise dai panettieri

I fornai dei panifici resteranno spenti non solo domani, ma anche lunedì di martedì 25 e 26. La decisione di sciopero di 48 ore di sciopero (che si aggiungono alle 24 ore già decise per domani) è stata presa dalla « Federazione » unitaria delle associazioni panettiere, che ha annunciato l'atteggiamento assunto dalla federazione italiana panettieri che, in un incontro con il ministero del Lavoro Bertoldi, ha ribadito la richiesta di un nuovo aumento del prezzo del pane.

Ieri mattina il ministro Bertoldi aveva ricevuto in centri separati i rappresentanti della Fila e della Federazione panettieri. Nel tentativo di comporre la vertenza per il rinnovo del contratto nazionale dei dipendenti dei panifici, scaduto il 31 dicembre scorso. Nel corso del colloquio con il ministro, i rappresentanti dei panettieri avevano ribadito le pregiudiziali, in base alla quale la conclusione del contratto dovrebbe essere subordinata ad un nuovo aumento del prezzo del pane. E' un'efficace ferrovia organizzata per domenica 17, marzo a Verona dalla Alleanza Nazionale dei Contadini.

Chiesta la apertura della Fiera di Verona senza parate

L'Alleanza Nazionale dei Contadini, in un comunicato, afferma di considerare giuste le richieste di apertura della Fiera di Verona, che si inaugura il 17, si apra quest'anno senza parate, e che la manifestazione sia chiusa un giorno in segno di protesta per le drammatiche condizioni dell'agricoltura.

Sciopero generale per una diversa politica di investimenti

Gli operai della Valle Susa vogliono treni non autostrade

Questa esigenza di andare al più presto a un nuovo rafforzamento della lotta sugli obiettivi sociali è stata la conclusione di una riunione sindacale, che si è svolta nel corso di un'assemblea, come conferma stamane un comunicato della FLM provinciale. Al termine del dibattito, su 1.500 operai del montaggio motori i contratti all'accordo sono stati una trentina, più un astenuto. Domani iniziano assemblee anche alla Carrozzeria di Mirafiori e a Rivalta.

Michele Costa